

cioè, Sua Maestà partiva per Pietroburgo, e le abbiano invece riservate al momento in cui il Sovrano russo si apprestava, per debito di cortesia, a fare la restituzione della visita.

Dal simpatico ed elegante ministro vorrei poi sapere perchè Sua Maestà il Re abbia iniziato la serie dei suoi viaggi all'estero con la visita a Pietroburgo.

Per quanto ricordo, in nessuna occasione un sovrano di Russia ha mai onorato di sua presenza l'Italia, tranne che nel 1842 o nel 1848, epoca in cui uno Zar venne a Napoli, proprio quando vi erano i rivoluzionari veri e temibili.

Sono certo che col tatto del presente ministro le relazioni cordialissime si riprenderanno. Ad ogni modo credo che il Governo, nei rapporti con la Russia, debba andare molto cauto, sia con le *avances* che con le recriminazioni. Mi rallegro dell'intenzione dell'onorevole Luzzatti di diminuire il dazio sul petrolio; ma non vado troppo in là con le speranze verso il mercato russo. Rammento che i nostri antichi parlamentari (e certo l'amico Tittoni riandando ai tempi in cui più attivamente partecipava alla politica, deve rammentarlo) cercavano di spingere il più possibile il panslavismo verso l'Asia; invece ora, con la nostra politica incerta ed indecisa nei Balcani, abbiamo attirato la Russia verso l'Austria.

A tal proposito domando all'onorevole Tittoni se sia vero che in questi giorni è giunta al Governo una domanda della flotta volontaria russa per ottenere il permesso di esercitare il servizio di emigrazione nei porti italiani. Egli sa certo meglio di me che la flotta volontaria russa non è affatto una flotta commerciale, ma è un complemento della flotta militare. Così, con questa parvenza di carattere commerciale, le navi russe passano i Dardanelli tenendo in non cale i trattati; così ora avranno il diritto di occupare il Mediterraneo, e tale diritto saremo stati proprio noi a darlo.

Fedeltà alla triplice, ha detto chiaramente, energicamente l'onorevole Tittoni. E sembra che questa dichiarazione sia la confessione larvata degli errori passati. Non vi è fedeltà senza amicizia sincera. Non discuto i benefici della triplice per la pace d'Europa; non discuto ciò che ha fatto o ciò che può fare; ma indubitatamente fedeltà e buoni rapporti con la triplice non significa solo aver buoni rapporti con Berlino. Fedeltà alla triplice significa che Ella, che sta al Governo, deve, per mezzo di tutto il

personale, di tutte le amministrazioni dello Stato, tenere, *coute qui coute*, i buoni rapporti anche con Vienna. E sono dolente che dalla Consulta, col tatto che dovrebbe aver sempre il Governo, non si sia potuta evitare la partenza di un professore romano per Innsbruck. Certamente il Governo doveva impedirlo; e se avesse pregato l'illustre professore De Gubernatis di non partire, avrebbe fatto opera buona di prevenzione.

Dopo aver parlato dei nostri rapporti con le Potenze centrali, sono lieto dei buoni ed amichevoli rapporti, che intercedono fra noi e la Francia e l'Inghilterra.

Ella sa che io mi occupo specialmente del Mezzogiorno d'Italia; e l'affetto di quelle popolazioni per l'Inghilterra Ella ben conosce, poichè è stato prefetto in Napoli, e ne ha avuto prova eloquente nell'ultima venuta di Re Edoardo in Napoli, che fu lietissimo dell'accoglienza spontanea della popolazione. E sono lieto anche dell'accoglienza entusiastica avuta dal nostro Sovrano a Parigi, e son convinto che il popolo italiano si preparerà ad accogliere degnamente il presidente Loubet.

Dunque fedeli ai nostri alleati, amici con la Francia e l'Inghilterra: questo il caposaldo della nostra politica. Ma vi è un pericolo. Bisogna badare che non si pecchi troppo di adulterio imprudente, che non si cada in infedeltà coniugale con le nazioni alleate; chè noi ci renderemo colpevoli di pericoloso incesto.

Dunque al Governo spetta di assicurare il Paese e la Camera della serietà dei suoi intenti. Con serietà di propositi, con tatto da parte della Consulta, con valore da parte dei nostri ambasciatori, le tre visite di Lisbona, di Vienna, di Pietroburgo potranno essere restituite all'Italia. L'onorevole Tittoni ha iniziato ieri il suo prezioso, elegante, e serio discorso ricordando ciò, che scrisse l'*Opinione* contro Visconti Venosta, gloria del parlamentarismo italiano, e ne ha tratto un auspicio d'augurio per lui. Io, invece, termino con un pensiero più completo e più alto: che sia concesso al giovane nostro Sovrano e al Governo, che ha la fiducia della Camera, di dare quegli affidamenti, che sono all'unisono col vivo sentimento della nazione, e cioè prosperità e dignità della nazione italiana all'estero. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis.

De Novellis. Onorevoli colleghi, sarò molto breve, anzi dirò che avevo ritirato l'interpellanza presentata molti mesi or sono; ma